



Affreschi letterari cubani. *Olio su tela di Gina Picart*

(Roma, Nova Delphi, 2014, 128 pp. ISBN 978-88-97376-21-7,
Traduzione di Serena Ferraiolo)

di Elisa Cairati

Gina Picart Baluja (La Avana, 1956) è uno dei personaggi più emblematici del panorama letterario cubano contemporaneo. Originale, eccentrica, poliedrica: Picart non è solo scrittrice, ma anche giornalista, ricercatrice, critica letteraria e sceneggiatrice, appassionata di storia, miti e religioni, e antropologia.

La sua scrittura è infatti un peculiare esperimento di letteratura fantastica attentamente costruita e saldamente ancorata alla minuziosa ricerca storica: i suoi racconti si muovono in scenari mitici, affondano le loro radici nelle realtà monastiche medievali o nelle saghe di antiche civiltà celtiche, rivelando un estremo perfezionismo, anche linguistico, e una grande sensibilità per il rispetto della Storia. Tuttavia, la storia non è protagonista, poiché su di essa si articola una complessa architettura narrativa introspettiva, in cui i personaggi, senza tempo ma nel loro tempo, lottano quotidianamente per comprendere la dimensione spirituale, carpire i segreti che reggono l'esperienza della vita, prendere parte a cerimonie iniziatiche necessarie all'essere umano, nel suo cammino, e all'universo, nel suo eterno riproporsi.



Gina Picart, con la sua narrativa quasi esoterica, onirica e forse gotica¹ è uno dei "raros cubanos", scrittori atipici nel panorama letterario, tanto dell'Isola quanto latinoamericano, sempre più teso al realismo e al romanzo storico, e alieni alla classificazione di genere, fedeli all'equilibrio e al mondo dell'intangibile: "los raros estamos en un territorio aún brumoso, frontera indefinida donde las cosas no son tan nítidas, sino muy inquietantes"².

Discendente di immigrati catalani stabiliti a Matanzas nel secolo scorso, cresce circondata da familiari dediti alla letteratura, al giornalismo e alla poesia, infatti in un'intervista afferma: "Es por eso que digo que yo soy escritora por imperativos genéticos, mandatos del ADN. Simplemente lo llevo en la sangre"³. Il suo primo libro, la raccolta di racconti brevi *La poza del ángel* (Editorial Unión, La Habana), pubblicato nel 1990, si aggiudica immediatamente il favore della critica, vincendo il premio David per la categoria Ciencia Ficción, nel 1993, il premio Pinos Nueva Narrativa e, nel 1998, il premio Habana Ficción⁴ e consacrando il suo ingresso nel panorama della letteratura cubana contemporanea.

Tuttavia, l'etichetta di realismo fantastico, o di *ciencia ficción*, non possono soddisfare un'esigenza critica: la scrittura di Gina Picart è polimorfa, ambigua, immaginifica, così come si mostrerà nelle opere seguenti: le collezioni di racconti *El druida* (Editorial Extramuros, La Habana, 2000); *Historias celtas* (Editorial Extramuros, La Habana, 2007); *La ciudad de los muertos* (Editorial Oriente, Santiago de Cuba, 2007); *Oil on canvas* (Letras Cubanas, La Habana, 2008); *El reino de la noche* (Editorial Unión, La Habana, 2008); *Pasifae* (Editorial Extramuros, La Habana, 2012); e i romanzi *Malevoglia* (Letras Cubanas, La Habana, 2006) e *La casa del alibi* (Letras Cubanas, La Habana, 2012), senza contare i vari e numerosissimi racconti presenti in antologie letterarie.

Cifra decisiva nella sua poetica è l'intertestualità, vissuta e intessuta nei suoi scritti come una vera arte dell'intreccio di più esperienze letterarie, e al tempo stesso misura di autenticità rielaborativa di fronte ad un ampio scaffale di libri e autori finemente assimilati, fagocitati, e poi restituiti in modo originale, mai scontato. Nel 2008, infatti, in occasione della vincita del premio Alejo Carpentier per la già citata raccolta di racconti *Oil on canvas*⁵, Gina Picart rivela la sua passione per l'opera

¹ Salazar Navarro S., "La literatura cubana es la meta. Entrevista a Gina Picart", en *Hija del Aire*, blog de Gina Picart <<http://ginapicart.wordpress.com>>

² "Gina Picart: los «raros» lo saben todo", *Juventud Rebelde, Diario de la juventud cubana*, <www.juventudrebelde.cu/cultura/2009-02-18/gina-picart-los-raros-lo-saben-todo> (18/04/2014).

³ Chávez Spínola G., "Entrevista a Gina Picart Baluja", *Guaicacán Literario*, 27 de octubre de 2005, <www.webring.org> (18/04/2014).

⁴ *Cuba Literaria*, Guaicacán y Autores <www.cubaliteraria.cu/guaican/autores.html#gina> (18/04/2014).

⁵ Romanetti F., "La scrittrice Gina Picart «Cuba cambi, ma continui a sognare», *Il Mattino*, <www.ilmattino.it> (18/04/2014).



dell'emblematico scrittore cubano, definendo la sua scrittura un processo di ordito intessuto sulla prosa di Carpentier, un lavoro a quattro mani⁶.

Olio su tela (versione italiana di *Oil on canvas*, pubblicato da Nuova Delphi, Roma, per la traduzione italiana di Serena Ferraiolo), è una raccolta di cinque racconti di tematica molto diversa l'uno dall'altro. Gina Picart si muove infatti dal lungomare di Nizza de *Il principe dei gigli (Olio su tela)*, ai claustrici monastici de *Il nome della fossa. (Marginalia)* o *Apocalisse colomba sulla neve (Inchiostro su pergamena)*. Racconti che sono veri e propri affreschi, il cui sottotitolo indica persino il tipo di opera d'arte, dall'olio su tela, appunto, a chine, serigrafie, pergamene e miniature. Pennellate cubane, dunque, ma di una Cuba che non traspare, e che tuttavia si fa presente nella ridefinizione di orizzonte di alcuni personaggi, come la protagonista del racconto *Il principe dei gigli*, o nelle perle di intertestualità che caratterizzano la scrittura di Picart.

In questi cinque racconti esplodono colori che riflettono la narrazione: il grigio plumbeo del mare e del cielo oltre la finestra dello studio di una pittrice riflessiva e solitaria in *Finestra sul mare*, un monologo interiore introspettivo; i colori vivaci della natura, della frutta e della vegetazione che esalta l'esperienza sensuale ed iniziatica de *Il principe dei gigli*, racconto in prima persona di un soggiorno a Nizza di una signora di mezza età cubana; i toni del marrone e del grigio delle terre e dei monasteri intrisi di mistero de *Il nome della fossa*, esperimento di intertestualità con riferimenti alle opere di Borges, Eco e Allan Poe; il freddo e metallico argento di *Areté per Vlad de Rais*, squarcio nell'intimità di un cavaliere; e, infine, il contrasto tra il candore della neve, simbolo della purezza religiosa, e le lussureggianti e vividi colori delle miniature dipinte dalla monaca Eude e il monaco Vitale in *Apocalisse colomba sulla neve*, a simboleggiare il contrasto tra l'impossibile e bruciante passione scatenata tra i due artisti e religiosi.

Gina Picart riesce a ricreare, con la sua scrittura "sensoriale", dei veri affreschi tridimensionali, in cui si avvertono distintamente il suono delle onde e la carezza del vento, il profumo di costosi e saporiti sigari cubani, il tatto delle pergamene, l'estasi della tavolozza pronta all'uso.

Elisa Cairati

Università degli Studi di Milano

elisa.cairati@unimi.it

⁶ "Gina Picart: los «raros» lo saben todo", *Juventud Rebelde, Diario de la juventud cubana*, <www.juventudrebelde.cu/cultura/2009-02-18/gina-picart-los-raros-lo-saben-todo> (18/04/2014).